

Spillo del "don"

Giubileo dei Ragazzi in 10 da Grignasco

Dieci ragazzi della nostra parrocchia parteciperanno al Giubileo dei ragazzi che si terrà a Roma dal 22 al 25 Aprile. È stato papa Francesco in persona a invitare gli adolescenti a questo evento per incontrarli in questo anno speciale attraverso una lettera a loro indirizzata, in cui si legge:

"...Questo tempo prezioso coinvolge anche voi, cari ragazzi e ragazze, e io mi rivolgo a voi per invitarvi a prenderne parte, a diventarne i protagonisti, scoprendovi figli di Dio. Vi vorrei chiamare uno a uno, vi vorrei chiamare per nome, come fa Gesù ogni giorno, perché lo sapete bene che i vostri nomi sono scritti in cielo, sono scolpiti nel cuore del Padre che è il Cuore Misericordioso da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza.[...] Per questo ho desiderato vivere anche con voi alcune giornate di preghiera e di festa. Vi aspetto numerosi, quindi, nel prossimo mese di aprile..." I nostri ragazzi sono entusiasti della proposta e non vedono l'ora di partire per questa avventura in cui incontreranno migliaia di ragazzi di tutta Italia che condividono con loro la gioia di essere cristiani. Auguriamo loro di vivere un'intensa esperienza di Chiesa, gioiosa, giovane, in cui scoprire l'amore del Signore per loro e la bellezza di condividere con gli altri il cammino della vita. Nel frattempo i giovani delle superiori (Road of the future) si stanno mettendo alla prova sul senso di responsabilità in vista del CatEst, mentre i ragazzi di terza media (Stardust) stanno preparando il grande gioco che farà da filo conduttore dell'evento.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Un padre aveva due figli. Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. Non a mani vuote, però, pretende l'eredità: come se il padre fosse già morto per lui. Probabilmente non ne ha una grande opinione, forse gli appare un debole, forse un avaro, o un vecchio un po' fuori dal mondo. Ma i ribelli in fondo chiedono solo di essere amati. Il fratello maggiore intanto continua la sua vita tutta casa e lavoro, però il suo cuore è altrove, è assente. Lo rivela la contestazione finale al padre: io sempre qui a dirti di sì, mai una piccola soddisfazione per me e i miei amici. Neanche lui ha una grande opinione di suo padre: un padre padrone, che si può o si deve ubbidire, ma che non si può amare. L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio. Il primo figlio pensa che la vita sia uno sbalzo, è un adolescente nel cuore. Cerca la felicità nel principio del piacere. Ma si risveglia dal suo sogno in mezzo ai porci a rubare le ghiande. Il principe ribelle è diventato servo. Allora ritorna in sé, dice il racconto, perché prima era come fuori di sé, viveva di cose esterne. Riflette e decide di tornare. Forse perché si accorge di amare il padre? No, perché gli conviene. E si prepara la scusa per essere accolto: avevi ragione tu, sono stato uno stupido, ho sbagliato... Continua a non capire nulla di suo padre. Un Padre che è il racconto del cuore di Dio: lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, un figlio che gli augura la morte. Un padre che ama la libertà dei figli, la provoca, la attende, la festeggia, la patisce. Un padre che corre incontro al figlio, perché ha fretta di capovolgere il dolore in abbracci, di riempire il vuoto del cuore. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. Un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle scuse, le nostre ridicole scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, vede il suo ragazzo rovinato dalla fame. Ma non si accontenta di sfamarlo, vuole una festa con il meglio che c'è in casa, vuole reintegrarlo in tutta la sua dignità e autorità di prima: mettetegli l'anello al dito! E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti. Un Padre che infine esce a pregare il figlio maggiore, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore non sincero, un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Un padre che non è giusto, è di più: amore, esclusivamente amore. Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

San Giuseppe

MARZO È IL MESE DEDICATO A SAN GIUSEPPE.

31 giorni nei quali San Giuseppe percorre accanto a noi un tratto del cammino di Quaresima, ci aiuta nella nostra progressiva conversione e ci guida con l'esempio delle sue virtù. Tra queste, prendiamone tre e dedichiamo loro una approfondita meditazione durante questo mese, con un richiamo alle Opere di Misericordia:

IL SILENZIO di San Giuseppe. Coltiviamo il silenzio, esteriore ed interiore, parliamo un po' meno di noi, impariamo ad ascoltare di più gli altri, specie chi è nella solitudine o nella malattia (opera di Misericordia corporale: visitare i malati). Il silenzio e l'ascolto che comprendono l'altro e le sue difficoltà, a volte, sono la migliore comunicazione, sono ciò che tanti si aspettano da noi.

Ci insegni San Giuseppe il santo Silenzio!

L'OBEDIENZA di San Giuseppe. Meditiamo sulle tante occasioni che la vita quotidiana ci offre per dire "sì" alla volontà di Dio, anche nelle più semplici circostanze del nostro dovere quotidiano (opere di Misericordia spirituale: perdonare le offese, sopportare le persone moleste). Le cose fatte come amorevole offerta a Dio pesano meno, diventano leggere. E, soprattutto, sforziamoci di imitare San Giuseppe dicendo il nostro "sì" specie nelle situazioni di grande dolore, di grande difficoltà, affidandoci a Dio, completamente.

Ci insegni San Giuseppe la santa Obbedienza!

LA POVERTA' di San Giuseppe. Accontentiamoci di ciò che abbiamo per condurre una vita dignitosa, senza chiedere nulla di più e facciamolo non "per forza" o per rassegnazione, ma con amore a questa condizione che ci rende più umani, più solidali, più semplici, più umili. Condividiamo volentieri ciò che abbiamo con chi ha ancora meno di noi (opere di Misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi).

Ci insegni San Giuseppe la santa Povertà!

Evangelii Gaudium - Papa Francesco

129. Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione. Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

130. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale....

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI MARZO

S 5		17.00	San Rocco	Def. Sagliaschi Franca [i nipoti]; Def. Nobili Valentino; Def. Sagliaschi Emma
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Oioli Ugo e Rosa. Deff. Sandra e Tina Gobetti. Def. Adriana Cella.
D 6		7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	Deff. Giuseppe e Romana Tosetti; deff. Bovone Enrico e Angelina
		11.00	M.V. Assunta	Per comunità
Lampada del SS. Sacramento offerta per... Maria Rosaria				
L 7	SS. Perpetua e Felicità			
		18.00	Monastero	Intenzione particolare
M 8		9.30	C. Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Deff. Rudi e Nardi
M 9				
		18.00	Monastero	Deff. Rudi e Nardi
G 10				
		18.00	Monastero	Deff. Rudi e Nardi
V 11		17.00	San Grato - Ara	Deff. Francescoli Tersilla, Giuseppe e Angela.
		18.00	Monastero	Deff. Carolina e Felicina
S 12		17.00	San Rocco	Def. Farinone Giorgio Deff. Pina Carlo. Deff. Porzio Antonio e Carolina. Def. Carla Covini (Angela, Nives, Emma)
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Franchi Arduino, Natalina, Renata e Carolina, Deff. Rudi e Nardi, Def. Caterina Mezzano. Deff. Maria Augusta Arlunno, Luigi Arlunno e (Lena) Maddalena Sagliotta.
D 13		7.30	Monastero	Def. Modolo Lucia (un'amica)
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Godio Alessandro.
		11.00	Mollia D'Arrigo	F. di San Giuseppe - In parrocchia solo se piove
Lampada del SS. Sacramento offerta per... Graziella				
L 14				
		18.00	Monastero	Deff. Giuseppina, Antonietta e Giannina Castagno
M 15		9.30	C. Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Deff. Parente Giuseppe; Demarco Maddalena; Di Mella Michele e Mastrogiacomo Elsa
M 16				
		18.00	Monastero	Legato Fam. Cacciami.
G 17				
		18.00	Monastero	Legato Francione, Legato Conno.
V 18		17.00	San Grato - Ara	Deff. Bovone Vittorina e Tosalli Silvio.
		18.00	Monastero	Def. Garbazio Letizia [le ospiti del pensionato]
S 19	S. Giuseppe sposo di Maria	17.00	San Rocco	Deff. Remigia, Pierina, Gelsomino e Adolfo Donà. Deff. Filippa Giovanna Dago Maurilio. Def. Panteghini Giuseppe. Deff. Franchi e Cerutti.
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Fam. Osella, Def. Oioli Giuseppe, Def. Giustina Ermes. (la moglie)
D 20	Palme	7.30	Monastero	Deff. Guastella Giuseppe, Zucco Immacolata, Pollifrone Rocco e Maria.
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Franchi Giuseppe.
		11.00	M.V. Assunta	Per comunità

*Le intenzioni vengano segnate sul foglietto se comunicate in segreteria almeno 20 giorni prima.
Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni
e dirlo al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.*

Fondi per tetto

Restauro della Chiesa Parrocchiale di Maria Vergine Assunta

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

La Parrocchia ha raccolto fin'ora € 15.854,00, mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 14.025,00. Si ringrazia di cuore tutti, ma vogliamo qui ricordare le Associazioni Avis, Alpini, Aido, Cai, Compagnia dell'Olmo e i ragazzi della Grignasco Impazzita 2. Se abbiamo dimenticato qualcuno può essere un ritardo dovuto dei bollettini postali. Vi chiediamo di segnalarcelo. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Con la risposta affermativa del contributo 8x1000 si potrà dare inizio ai lavori del tetto.

---- Contatti ----

Casa tel. 0163417140
don Enrico cell. 3391329605
mail: parrocchia.grignasco@alice.it
sito: www.parrocchiagrignasco.org
www.vittonegrignasco@alice.it
Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

---- Appuntamenti fissi ----

Incontri per i separati divorziati "Separati uniti nella fede"

Oratorio San Giustino
ultimo venerdì del mese ore 21.00

Meditazione della Parola di Dio

Casa Parrocchiale
mercoledì alle ore 21.00

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Adorazione Eucaristica

Monastero
ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

Lodi mattutine

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica

M.V. Maria Assunta
venerdì ore 15.00

Confessioni

M.V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì
dalle 9.30 alle 11.30
ufficio: 0163417140
mail:
segreteria@parrocchiagrignasco.org

Laudato si' - Papa Francesco

Continua “Il clima come bene comune”

E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

26. Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nasconderne i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici. Ma molti sintomi indicano che questi effetti potranno essere sempre peggiori se continuiamo con gli attuali modelli di produzione e di consumo. Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile. Nel mondo c'è un livello esiguo di accesso alle energie pulite e rinnovabili. C'è ancora bisogno di sviluppare tecnologie adeguate di accumulazione. Tuttavia, in alcuni Paesi ci sono stati progressi che cominciano ad essere significativi, benché siano lontani dal raggiungere una proporzione importante. Ci sono stati anche alcuni investimenti in modalità di produzione e di trasporto che consumano meno energia e richiedono minore quantità di materie prime, come pure in modalità di costruzione o ristrutturazione di edifici che ne migliorino l'efficienza energetica. Ma queste buone pratiche sono lontane dal diventare generali.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Una trappola ben congegnata, per porre Gesù o contro Dio o contro l'uomo. Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo.

Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è una cosa, che si prende, si porta, si conduce, si pone di qua o di là, dove a loro va bene.

Che si può mettere a morte. Una donna su cui gli uomini possono fare la massima delle violenze, compiuta per di più dagli uomini del sacro, legittimata da un Dio terribile e oscuro, amante non della vita ma della morte. Una donna ferita nella persona, nella sua dignità, nella sua grandezza e inviolabilità. Contro la quale i difensori di Dio commettono un peccato più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra... Davanti a quella donna Gesù china gli occhi a terra, come preso da un pudore santo davanti al mistero di lei. Gli fa male vederlo calpestato in quel modo.

«Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento con una battuta sola, con parole taglienti e così vere che nessuno può ribattere.

Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno. Ecco la giustizia di Dio: non quella degli uomini ma quella di Gesù, il giusto che giustifica, il santo che rende giusti, venuto a portare non la resa dei conti ma una rivoluzione radicale dei rapporti tra Dio e uomo, e di conseguenza tra uomo e uomo. A raccontare di una mano, di un cuore amorevole che ci prende in braccio e, per la prima volta, ci ama per quello che siamo, perdonando ogni errore, sciogliendo ogni ferita, ogni dolore. Più avanti compirà qualcosa di ancor più radicale: metterà se stesso al posto di quella donna, al posto di tutti i condannati, di tutti i colpevoli, e si lascerà uccidere da quel potere ritenuto di origine divina, spezzando così la catena malefica là dove essa ha origine, in una terribile, terribilmente sbagliata idea di Dio. Va e d'ora in poi non peccare più: ciò che sta dietro non importa, importa il bene possibile domani. Tante persone vivono come in un ergastolo interiore. Schiacciate da sensi di colpa, da errori passati, e abortiscono l'immagine divina che preme in loro per crescere e venire alla luce. Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Sa bene che solo uomini e donne liberati e perdonati possono dare ai fratelli libertà e perdono.

Va', muoviti da qui, vai verso il nuovo, e porta lo stesso amore, lo stesso perdono, a chiunque incontri. Il perdono è il solo dono che non ci farà più vittime e non farà più vittime, né fuori né dentro noi.



Domenica 6 marzo

Ore 12.15 M.V. Assunta
Battesimo di
Voglino Alessandro

Mercoledì 9 marzo

Ore 21.00 in Casa
Parrocchiale incontri di
meditazione sul Vangelo di
Luca

Sabato 12 marzo

Ore 21.00 Chiesa
Parrocchiale di Romagnano
Concerto e testimonianza di
Giacomo Celentano

Domenica 13 marzo

**FESTA DI SAN GIUSEPPE
A MOLLIA D'ARRIGO**

Ore 10.00 partenza a piedi
dalla Chiesa Parrocchiale

Ore 11.00 S. Messa a San
Giuseppe di Mollia D'Arrigo a
seguire pranzo al sacco

ATTENZIONE: la S. Messa in
M. V. Assunta ci sarà **solo** in
caso di pioggia

Ore 14.30 Vespri

Ore 15.00 Estrazione dei
Biglietti della Lotteria e
incanto delle offerte

Ore 16.00 M. V. Assunta
Battesimo di Berto Camilla

Lunedì 14 marzo

Ore 21.00 Oratorio San
Giustino incontro dei giovani
universitari e lavoratori
dell'Unità Pastorale (Teofili)

Martedì 15 marzo

Commissioni di Grignasco
per le Missioni Popolari

Mercoledì 16 marzo

Ore 21.00 in Casa
Parrocchiale incontri di
meditazione sul Vangelo di
Luca

Giovedì 17 marzo

Ore 14.30 in sacrestia
preparazione dell'ulivo

Sabato 19 marzo

Ore 21.00 nel Cortile
della Curia di Novara
Veglia delle Palme dal titolo
"Beati i Misericordiosi..."
per i giovani

**Domenica delle Palme
20 marzo**

Ore 9.20 Sant'Agata - Ara
presso il pozzo
ricordo dell'ingresso a
Gerusalemme di Gesù
Ore 10.45 a San Graziano
ricordo dell'ingresso a
Gerusalemme di Gesù